

verno veneto. Essi vi saranno consegnati dal cittadino Antonio Lio segretario della legazione di Venezia, che noi abbiamo nominato nostro agente provvisorio presso di voi, richiamando il nobile Querini finchè non venga eletto dal governo che deve tosto organizzarsi il successore al medesimo. Noi non abbiamo creduto nella nostra precaria situazione doverci dirigere al Direttorio esecutivo, riservando quest'onorifico incarico ai veri rappresentanti del Popolo Sovrano (1) *.

A Vienna però il nuovo ambasciatore Vettor Gradenigo, rinunziato avendo il Grimani, non fu accettato; in Ispagna rimase Francesco Almorò Pisani; a Costantinopoli il Sultano continuò nel suo benevolo trattamento verso il bailo Vendramin. Da Londra scriveva il Giacomazzi il 28 luglio aver reso conto dell'avvenuto cambiamento del governo a lord Granville, assicurandolo della premurosa sollecitudine della Municipalità di mantenere le buone relazioni coll'Inghilterra, alle quali essa sperava che quel cambiamento seguito in via legale non avrebbe portato alterazione alcuna; avealo poi informato delle condizioni del trattato di pace colla Francia; al qual proposito il ministro aveagli chiesto se fosse a sua cognizione che la Repubblica si fosse impegnata di cedere a quella una parte della sua marina; se fossero fondate le voci che le proprietà degl'Inglesi a Venezia si trovassero notate a libro, e sequestrate da parte dei Francesi. Delle quali cose tutte dichiarandosi il Giacomazzi affatto ignaro, lord Granville gli lesse una carta che certo proveniva dal Consiglio di Stato, nella quale dicevasi: che S. M. giudicava a proposito di sospendere la sua determinazione circa all'ammettere un ministro accreditato della Repubblica di

(1) Municipalità, Comitato segreto.